

UN GRANDE VERCELLESE

NOVARA (CES) Lo scorso venerdì al Castello di Novara, prestigiosa e ampia sede espositiva, è stato tagliato il nastro della mostra: "Rapsodia della risaia - ricordando Enzo Gazzone, l'Ente Nazionale Risi racconta la risaia di ieri, oggi e domani". L'evento che ha un grande rilievo artistico e documentario, è stata anche l'occasione per presentare anche gli anniversari e le iniziative che faranno del riso il protagonista del 2025, culminando con l'evento "Riso" di settembre.

Riguardo l'importanza del progetto espositivo Natalia Bobba, presidente dell'Ente Risi ha sottolineato: «Un'occasione per capire come si svolgeva la coltivazione del riso prima dell'avvento della meccanizzazione delle campagne e un'opportunità per vedere quali sviluppi ha avuto e fino a dove è arrivata oggi la risicoltura».

Come e quando visitarla

L'esposizione resterà allestita fino al 2 febbraio. L'entrata (10-19 dal martedì alla domenica) è gratuita. Associazioni, club e gruppi (minimo di 10 persone) potranno usufruire di una guida dedicata prenotando giorno e orario di visita. Le scolaresche, invece, potranno prenotare gli slot di visita nelle mat-

Le autorità presenti venerdì al taglio del nastro della mostra a Novara e uno dei quadri de "La Rapsodia della risaia"



LA MOSTRA DELL'ENTE RISI Inaugurata al Castello di Novara, sarà aperta fino al 2 febbraio ed apre l'anno del riso

La risaia dei buoi e quella dei robot...

Quaranta dipinti realizzati tra 80 e 90 anni fa nelle nostre campagne e le foto delle attuali tecnologie dei campi

inate dal martedì al venerdì in orario 10-14 e, come i gruppi di visitatori, saranno guidate da personale dedicato. La mail di riferimento per tutte le prenotazioni è didattica@enterisi.it.

La struttura della mostra

La rassegna si divide fondamentalmente in due parti: la prima presenta le quaranta tavole del pittore vercellese Enzo Gazzone (1894 - 1970), gentilmente messe a disposizione dalla figlia Carla, che compongono la "Rapsodia della risaia" e che descrivono la realtà agricola e sociale delle risaie a cavallo tra gli anni '30 e '40 del secolo scorso; la

seconda offre una selezione di immagini fotografiche di grande formato, già esposte all'Ambasciata italiana di Hanoi in Vietnam e al G7 dell'Agricoltura tenutosi a Siracusa, che descrivono come la risicoltura sia cambiata nel tempo, con trattori, mietitrebbie, droni e tecniche basate su tecnologie satellitari e informatiche che hanno trasformato il lavoro nei campi, preservando allo stesso tempo i valori della tradizione e la sostenibilità.

«È importante ricordare da dove veniamo, ma anche guardare avanti - ha aggiunto Natalia Bobba - La risicoltura italiana è oggi un esempio di

equilibrio tra qualità, salubrità e innovazione, e rappresenta un patrimonio agroalimentare che il mondo ci invidia».

La figlia Carla Gazzone, noto architetto vercellese, sentita da Notizia Oggi Vercelli aggiunge: «Una bella occasione per promuovere ancora una volta le opere di mio padre dedicate al mondo della risaia. Una bella collaborazione con Ente Risi che ringrazio di cuore. Vorrei sottolineare ancora che nel quadro della "Rapsodia della Risaia" c'è sempre un'atmosfera di grande serenità. Mio padre volle rappresentare l'opera dell'uomo nella natura,

non ci sono accenni alle tensioni sindacali o altro, ma solo il desiderio di fissare sulla tela le semplici azioni stagionali dei nostri contadini. Aver accostato i 40 quadri a foto attuali della risaia, più di 80 anni dopo i dipinti, è stata una valida idea che mi trova perfettamente concorde. Approfitto dell'occasione per ricordare che ci sarò in quest'anno anche una seconda grande mostra, questa volta una retrospettiva completa, che si terrà a Vercelli a settembre in concomitanza con "Riso" per la rassegna "Il Legno che Canta" in ricordo di Angelo Gardino che fu un grande estimatore dell'arte di mio padre,

firmando anche l'introduzione al primo catalogo de "La Rapsodia della Risaia"».

L'anno del riso

Il centenario del primo incrocio che diede vita al riso italiano e l'80° anniversario della nascita della varietà Carnaroli. Saranno celebrati come si deve dall'Ente Risi. Se ne parlerà alla Fiera in Campo tra il 21 e il 23 febbraio. Ad aprile si affronterà il tema "Riso e salute" in occasione del Fuori Salone a Milano, mentre a maggio è programmato un convegno tecnico-scientifico. Ma non mancheranno altri eventi oltre al già citato "Riso".

PROFILO D'ARTISTA La carriera artistica di Enzo Gazzone e alcune rare vedute

La poesia della Vercelli che non c'è più

VERCELLI (psg) Enzo Gazzone non ha ovviamente dipinto solo il ciclo della "Rapsodia della Risaia", vedi sopra, è stato pure un notevole ritrattista, incisore, e anche grafico, fotografo, ideando manifesti e loghi per diverse realtà ed iniziative.

Un utile testo per ripercorrere la carriera artistica è la biografia pubblicata nel mese di ottobre 2001 dalla Famija Varsleisa sul catalogo di una mostra retrospettiva molto interessante, che aveva presentato al vercellese una selezione della sua produzione pittorica e grafica. Sempre con la preziosa collaborazione della figlia Carla Gazzone. Dallo stesso catalogo sono prese le vedute della Vercelli che fu che pubblichiamo in quest'omaggio al grande pittore e artista.

La presentazione era del compianto Mario Guilla che tra le altre cose scriveva: «Gazzone ebbe un'attività che superò i confini della tradizionale produzione artistica», tale da rendere augurabile, in un prossimo futuro, la compilazione di un completo catalogo di quanto produsse, per avere, non solo una testimonianza della mole di lavoro di un artista impegnato su più versanti, ma anche una memoria di quanto fa parte della storia di Vercelli, della sua terra e della sua gente».

La biografia

Enzo Gazzone nasce a San Germano Vercellese il 23 marzo 1894. Suo padre, medico condotto del paese, è un appassionato di pittura. Dal 1911 al 1917 frequenta l'Accademia Albertina di Torino, allievo di Andrea Marchisio e, successivamente, di Giacomo Grosso, e vi si diploma. Nel 1914 ottiene il primo Premio alla Scuola di Figura con annessa borsa di studio alla Scuola di Disegno del Nudo di Venezia.

Dal 1917 è abilitato all'insegnamento del disegno nelle Scuole Tecniche e Normali.



Nelle foto, dal catalogo della Famija Varsleisa del 2001: Enzo Gazzone nel suo studio, uno scorcio della basilica la vecchia edicola di piazza Cavour, veduta della Furla oggi scomparsa. Uno degli ex-libris e, sotto, la figlia Carla bambina in un esempio dei suoi famosi ritratti



Esordisce nel maggio-giugno 1922, partecipando all'Esposizione d'Arte Vercellese Moderna organizzata dall'Unione Costituzionale di Vercelli, con i migliori artisti vercellesi dell'epoca. Enzo Gazzone è presente con una vera e propria personale: ben cinquantadue dipinti, di cui quattro sulla risaia. Negli anni 1924-1926 è autore della copertina di "Vercelli Nobilissima", rivista mensile illustrata edita dalla tipografia Gallardi e Ugo.

Nel 1929 partecipa con l'incisione intitolata "Decadenza" alla Mostra Internazionale di Melbourne e vi ottiene una menzione onorevole. L'anno successivo, il 1930, esegue il ritratto dell' Arcivescovo di Vercelli, mons. Gamberoni.

Nel 1932 ritrae Giuseppe Barino, e l'avvocato Casimiro Sciolla, posti nella quadreria dei benefattori dell'Ospedale maggiore S. Andrea di Vercelli, a cui si aggiungerà nel 1934 anche l'avv. Antonio Borgogna.

Nel dicembre 1933 partecipa alla Mostra degli artisti residenti a Vercelli, allestita al palazzo del Littorio. A marzo del 1939 vince ex-aequo con Nicola Edel, il concorso per un cartello pubblicitario bandito dal Comune di Vercelli



per la "Mostra di storia, di arte e di economia Romanità e la sua provincia dalla Romaniità al Fascismo".

Nel luglio partecipa al premio San Remo di pittura e a ottobre un suo dipinto della risaia, intitolato "Lo spianone", incluso nella prima Esposizione del Sindacato Belle Arti di Vercelli, è acquistato da Mussolini.

A novembre il dipinto La cripta dei caduti fascisti ottiene il primo premio di lire 3.500 al concorso del Sindacato Provinciale.

Nel 1940 è nominato direttore dell'Istituto di Belle Arti di Vercelli, carica che ri-

coprirà per oltre vent'anni. Nel dicembre dello stesso anno ordina una mostra a Vercelli, a Palazzo Centori, dove espone insieme a Francesco Giuseppe Rinone.

Nel maggio del 1944 tiene una personale alla galleria Dante di Milano e vi espone 63 opere che risultano tutte vendute.

Nel 1947 tiene un corso annuale di Figura all'Istituto di Belle Arti, che si ripeterà poi negli anni seguenti.

Tra il 10 e il 18 febbraio 1951 partecipa al 1° o raduno dei pittori a Mera (Valsesia), durante il quale dipinge vari olii che testimoniano di un'eccezionale nevicate di oltre tre metri, verificatasi in quei giorni.

Nello stesso anno fonda e presiede l'Unione Filatelica Vercellese, poi divenuta Associazione Filatelica Numismatica Vercellese E. Gazzone in sua memoria.

Nel dicembre 1952 ordina una personale a Vercelli, a Palazzo Centori. Nel 1953 esegue il ritratto della signora Maria Bassignana e nel 1956 ritrae il senatore avvocato Mario Abbiate, entrambe le tele sono poste nella quadreria dei benefattori dell'Ospedale Maggiore S. Andrea di



Vercelli. Nel 1956 entra a far parte del Rotary International Club di Vercelli, condividendone lo spirito di servizio. Nel maggio del 1963 disegna la Testata dell'Albo Eroici della Provincia di Vercelli-Istituto del Nastro Azzurro.

Dal 26 maggio al 23 giugno

partecipa alla Mostra nazionale dell'incisione artistica a Padova. Illustra inoltre il libro di Carlo Giorchino Augusto Franzoi presentato ai giovani, edito dalla tipografia "La Sesia".

Nel 1964 è nominato Cavaliere dell'Ordine "al merito delle Repubblica Italiana" e nel 1967 esegue il ritratto dell'Arcivescovo mons. Imberti. Muore l'11 novembre 1970 nella sua casa di Vercelli il giorno di San Martino. Due giorni dopo, La Sesia pubblica un epicedio scritto dal pittore Enrico Villani, che ne era stato allievo. "In cerca di quel suo segreto intuito un giorno, per ritrovarlo". Vi è ricordata l'autodefinizione di Grosso («Io sono un pittore, non un artista»), che Gazzone aveva fatta sua.

Un vercellese illustre, che a quasi 55 anni dalla morte, ha ancora qualcosa da dire.

Gian Piero Prassi

NOTIZIA 0991 13/01/2025